

Il Comune negherà il patrocinio alla giornata delle lesbiche e degli omosessuali

Giunta e gay divorziano

Quel manifesto 'scandaloso' non verrà affisso

di FABIO ZANCHI

«Sono sinceramente imbarazzato. Davvero non mi sarei mai aspettato un simile rigurgito di bigottismo». Paolo Hutter, 37 anni, consigliere comunale indipendente, presidente dell'Arcigay milanese, è furente. Per tutta la mattinata, ieri, ha atteso che il sindaco gli telefonasse: niente. Nel pomeriggio è stato lui a cercare il sindaco. Ma anche in questo caso, niente. Alla fine, ha parlato con il vicesegretario generale di Palazzo Marino, il quale gli ha confermato ciò che temeva: i mille manifesti azzurrini che annunciano il ventennale della giornata internazionale delle lesbiche e degli omosessuali, quei manifesti già stampati che entro il 28 giugno avrebbero dovuto mostrare un bacio tra due uomini, non potranno essere affissi con il patrocinio del Comune. «Vorrà dire», conclude polemico Hutter, «che giovedì non andrò in Consiglio comunale. E di persona coprirò con quadratini di carta il marchio del Comune su quei manifesti».

Il problema di Hutter è duplice. Da una parte dovrà mettere una pezza su un errore probabilmente commesso per eccesso di fiducia nei confronti del sindaco e di chi, in suo nome, gli aveva dato il via libera per la stampa dei manifesti. Dall'altra, sta tentando di capire se la propria sensibilità e quella degli amministratori che fanno parte della giunta rossoverde siano compatibili e conciliabili. E forse questo è il compito più arduo per il giovane consigliere indipendente: «Mi prenderò una pausa di riflessione non partecipando al Consiglio. Spero che la giunta sia degna della mia fiducia su un argomento così essenziale. Non voglio credere che siamo alla censura. Ma ci



Il sindaco
Paolo Pillitteri
e il consigliere
comunale
Paolo Hutter

sono rimasto molto male quando, all'ufficio affissioni, mi hanno confermato che quei manifesti non li avrebbero attaccati, perché da Palazzo Marino era arrivato un veto».

Il motivo di quel veto sta nel fatto che Hutter, anche sulla base di contatti e accordi presi con il consigliere socialista Domenico Belantoni, presidente della commissione Diritti civili, ha dato per sicuro il patrocinio del Comune per un'iniziativa che, sostiene Hutter, si sarebbe tradotta in un presidio di mezza giornata in piazza del Duomo o in piazza della Scala, con distribuzione di palloncini e caramelle ai passanti. In base alle assicurazioni ottenute, Hutter ha fatto stampare il manifesto con la foto dei due uomini che si baciano e la scritta: «Normalmente diversi, diversamente normali». In basso a destra, lo stemma del Comune, a conferma di un patrocinio che martedì, nell'ultima seduta di giunta, è improvvisamente saltato. Il fatto è che quel manifesto ha scatenato forti perplessità soprattutto fra gli assessori socialisti. Qualcuno si sarebbe lasciato sfuggire battute gravi: «Visto che è la giornata delle lesbiche e degli omosessuali, perché non mettere la foto di due donne che si danno un bacio?».

Tutti racconti e indiscrezioni che fanno rabbrivire di indignazione Hutter: «La foto del manifesto ritrae due che si baciano in mezzo ad una folla. L'idea che sta alla base di quella foto e della giornata del 28 è un'idea di normalizzazione. Si vuol dire che non deve più essere scandaloso il fatto che due omosessuali si bacino in pubblico». Un messaggio che la giunta non ha voluto far proprio.

la Repubblica
mercoledì 21 giugno 1989

*Il sindaco sospende
il patrocinio
per la "Giornata
internazionale
delle lesbiche
e degli omosessuali"*



Due gay imbarazzano la giunta

di FABIO ZANCHI

Per un manifesto azzurro con due uomini che si baciano la giunta Pillitteri sta rischiando una guerra con i gay milanesi. E per una manifestazione contro la droga al Parco Lambro ne sta rischiando un'altra con i giovani del Leoncavallo. Le due questioni si sono imposte all'attenzione degli assessori che, dopo ore di discussione, hanno deciso di rinviare la soluzione, pur sapendo di non avere molto tempo a disposizione. La discussione è durata così tanto che non solo non si è parlato di elezioni, ma è slittato anche il dibattito sui problemi del decentramento, nonostante le dimissioni minacciate nei giorni scorsi dall'assessore comunista Faustino Boioli. I problemi delle zone verranno affrontati in una «giunta straordinaria», nei prossimi giorni. La prima delle due spinose questioni riguarda la festa per il ventennale dell'orgoglio omosessuale che l'Arcigay ha intenzione di ricordare il 28 giugno, con un presidio pomeridiano in piazza del Duomo. Per questa iniziativa l'organizzazione ha chiesto un patrocinio al Comune, che ha già dato la propria adesione ad un ciclo di film sui gay, da proiettare al cinema Paris. Su questa rassegna nessuno ha avuto nulla da dire. Ma le resistenze si sono scatenate sul manifesto che dovrebbe annunciare l'avveni-

mento. Sui muri della città, infatti, prima del 28 giugno dovrebbero apparire le figure di due uomini, nudi fino alla cintola, ritratti di spalle mentre si stanno baciando. Una scritta spiega il senso della giornata: «Normalmente diversi, diversamente normali». Sotto, la firma dell'Arcigay di Milano e lo stemma del Comune. Ed è proprio a causa di questo accostamento ritenuto «sconveniente» che, in giunta, si sono scatenate le resistenze. Dei socialisti, soprattutto, nonostante la proposta di patrocinio venisse presentata dal sindaco, ma anche di qualche comunista.

Il guaio è che i mille manifesti che dovrebbero essere affissi sui muri cittadini sono già pronti e stampati. Spiega Paolo Hutter, presidente dell'Arcigay e consigliere comunale indipendente: «I manifesti sono pronti, perché ne avevo già discusso con il presidente della commissione Diritti civili, il socialista Domenico Bellantoni. Sono certo che la giunta rossoverde non possa che dare il suo appoggio a questa iniziativa. Perché mai dovrebbero bloccare dei manifesti che non sono tanto diversi da quelli della pubblicità Progresso? Non vedo proprio che obiezioni ci



Il consigliere comunale Paolo Hutter; in alto una manifestazione davanti al Centro Leoncavallo

possano essere». Sta di fatto che in giunta di obiezioni ce ne sono state e che l'assessore verde Cinzia Barone, insieme con pochi altri, ha penato per evitare che venisse pronunciato un secco no. Risultato: il destino della festa e del manifesto gay verrà deciso più avanti.

Sempre la Barone è al centro della «grana» del Leoncavallo. A lei, che diverse settimane fa ha autorizzato i giovani del Centro a tenere una festa antidroga al Parco Lambro nell'ultimo week end di giugno, è arrivato il rimprovero del sindaco: «Tu ci metti in una situazione in cui scoppieranno problemi qualsiasi scelta facciamo». L'assessore si difende: «In realtà in giunta c'era un clima pressantottesco, molto repressivo. Ma nessuno aveva niente da dire nel merito». Formalmente l'obiezione è che la festa antidroga si «scontra» con due iniziative concomitanti, il concerto per Demetrio Stratos ed un festival dell'Unità. La ragione non confessata apertamente è che il sindaco preferirebbe non accordare un permesso ad un gruppo al quale appartiene un giovane sospettato per l'aggressione al consigliere missino Riccardo De Corato. Di qui la decisione di delegare alla Barone, che oggi incontrerà i giovani del Leoncavallo, il compito di trovare il bandolo della matassa.

Giunta

Polemiche
per Sogemi
e Arci gay

■ «Violenta polemica nella giunta di ieri mattina dell'assessore al Bilancio Roberto Camagni contro il presidente della Sogemi, il democristiano Dario Di Gennaro. Infatti dalla Sogemi dipende anche il macello comunale, che ha accumulato un miliardo e mezzo di deficit. Secondo gli accordi, il Comune avrebbe dovuto accollarsi 500 milioni del debito e gli altri avrebbero dovuto essere pagati dalla stessa Sogemi. Questo accordo era stato inserito anche nel bilancio comunale, nel quale appunto compare una spesa di 500 milioni per il macello.

Inopinatamente però ora la Sogemi presenta il suo bilancio che scarica sul Comune tutto il deficit di un miliardo e mezzo, venendo meno agli accordi. Camagni ha chiesto che il rappresentante del Comune nella Sogemi, l'assessore al Commercio Giuliano Banfi, voti contro il bilancio ed ha chiesto anche misure contro Di Gennaro che è venuto meno agli accordi.

La giunta ha poi approvato l'acquisizione di 32 miliardi di mutui per interventi straordinari di manutenzione delle case comunali in gestione allo Iacp. La proposta è stata avanzata dallo stesso Camagni che ha anche ricordato come la Cassa Depositi e Prestiti ha congelato la possibilità del Comune di Milano di ricorrere ai suoi mutui a tasso agevolato e quindi è stato necessario richiederli ad altre banche, naturalmente con un costo del denaro superiore di circa il 3% a quello della Cassa.

I quartieri su cui si interverrà sono il Domus Forze Armate, Largo Boccioni 10, Fulvio Testi II e III lotto, Sant'Ambrogio II e III lotto, Omero, Mangiagalli, Koerner, Negrotto, Quarto Oggiaro, San Giusto.

La giunta ha anche deciso di discutere dei problemi del decentramento, sollevati la scorsa settimana dall'assessore Faustino Boioli, in una riunione apposita.

Ancora due gli argomenti di qualche polemica. Il primo riguarda la concessione del patrocinio del Comune alle iniziative dell'Arci Gay. Si tratta di un ritrovo che si terrà il 28 dalle 17 alle 19 in piazza della Scala; di una rassegna del cinema gay che si terrà a partire dal prossimo 28 al cinema Paris e che ha avuto il patrocinio dell'assessorato alla Cultura; di un manifesto nel quale si vedono di spalle due uomini a torso nudo che si baciano.

Era stato il sindaco a concedere il patrocinio, ma poi c'è stato qualche ripensamento. In giunta se ne è discusso, ma tutto è stato rinviato, perché mancava Pillitteri.

Altra polemica sulla concessione del Parco Lambro al Centro Leoncavallo che fa il 23, 24, 25 giugno aveva convocato un raduno nazionale degli autonomi. Ma nello stesso periodo al Parco Lambro si tiene un concerto di Milano Suono e la Festa de l'Unità di via Feltre. Si tratta di vedere come è possibile conciliare le manifestazioni.

681/1/2111 UNITA' 21/6/89

Il Comune sponsor del bacio fra due gay? Lo chiede l'Arci ma la giunta è perplessa

Negato il Parco Lambro al Centro Leoncavallo

La giunta comunale ha negato l'autorizzazione all'utilizzo del Parco Lambro per una «tre giorni» di musica, danza e prosa organizzata per fine mese dal Centro sociale Leoncavallo.

Formalmente il permesso è stato rifiutato perché negli stessi giorni sono in programma al Parco Lambro un concerto e una Festa dell'Unità. Sul rifiuto sembrano però avere avuto un peso decisivo le polemiche seguite al ferimento del consigliere missino Riccardo De Corato.

Può il Comune di Milano sponsorizzare un manifesto dell'Arci Gay nel quale, sopra la scritta «Normalmente diversi - Diversamente normali», sono raffigurati due uomini (sia pure di spalle) che si baciano? L'interrogativo ha suscitato qualche imbarazzo e così ieri mattina la giunta comunale ha deciso di non decidere.

A sollevare il problema è una richiesta di patrocinio presentata appunto dall'Arci Gay per quella che viene definita una campagna di «pubblicità sociale». Il 28 giugno cade il ventesimo anniversario della prima celebrazione del «Gay pride day», la giornata dell'orgoglio omosessuale, e per l'occasione l'Arci ha organizzato una serie di iniziative. Fra queste, appunto, il manifesto da affiggere per le strade di Milano.

La richiesta di sponsorizzazione è arrivata ieri sul tavolo della giunta; a presentare la relativa delibera è stata la presidenza, cioè l'ufficio del sindaco. Ma al momento di discutere l'argomento il sindaco era assente e così gli assessori hanno preferito rinviare ogni decisione in attesa di chiarimenti. Secondo alcune indiscrezioni, però, il manifesto sarebbe già in fase di stampa con tanto di foto dei due uomini che si scambiano tenerezze e stemma del Comune.

«Il patrocinio a un'iniziativa di pubblicità sociale - dice il consigliere comunista Paolo Hutter, uno degli animatori del movimento gay - mi sembra un fatto normale e doveroso». E promette che per il 28 giugno «Giornata internazionale delle lesbiche e degli omosessuali» si stanno preparando grandi manifestazioni.

CDS 21/6/89

Orgoglio gay, il manifesto bocciato dal sindaco

Continua la polemica tra Arci Gay e Giunta comunale per il manifesto che annuncia la Giornata dell'orgoglio gay del 28 giugno e che in un primo tempo aveva avuto il patrocinio del sindaco, in seguito, pare, ritirato.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata inviata fino ad ieri all'Arci Gay, ma quando il manifesto, che riproduce due giovani uomini a torso nudo, di spalle, che si baciano, è stato portato all'Ufficio affissioni il tutto si è bloccato. Infatti i funzionari hanno chiamato il vicesegretario generale dott. Chieppa che ha negato che la giunta avesse concesso il patrocinio. Il sindaco era ieri a Parigi. Il consigliere comunale Paolo Hutter, indipendente nelle liste del Pci e presidente dell'Arci Gay, ha comunicato che per protesta questa sera non parteciperà al Consiglio comunale.

22-6-80
UNITA

Omosessuali Kiss-in di protesta a Milano

La giunta del Comune di Milano non ha concesso il proprio patrocinio al manifesto di una rassegna di film gay sul quale compariva un bacio tutto al maschile, e i gay milanesi, per protesta, compiranno un kiss-in nel pomeriggio di mercoledì 28

giugno nella centralissima piazza della Scala. L'iniziativa rientra nel programma delle manifestazioni indette dalle organizzazioni gay per celebrare il ventesimo anniversario degli avvenimenti di Stonewall, nel giugno del 1969, intorno allo Stonewall bar di New York si svolsero per alcuni giorni scontri furiosi fra gay e polizia. A quella data si fa convenzionalmente risalire la nascita del «Gay liberation front», celebrata ogni anno da tutte le comunità omosessuali.

24-6-80
UNITA

CORSA - SERA 22.6.89

Minaccia di uscire dalla maggioranza il consigliere Hutter

Il Comune blocca i manifesti gay

«Quel nostro stemma è abusivo»

La segreteria generale del Comune ha bloccato ieri l'affissione dei manifesti della giornata gay organizzata per mercoledì prossimo dall'Arci gay.

Il manifesto raffigura due uomini che si baciano in mezzo alla folla e riporta anche lo stemma del Comune, al quale era stato chiesto il patrocinio della manifestazione. Il patrocinio, per ora, non è stato dato e quindi il Comune, ritenendo abusivo l'uso del simbolo, ha vietato l'affissione.

Paolo Hutter, consigliere comunale indipendente nel gruppo Pci, ha commentato: «Spero che la giunta ci ripensi altrimenti dovrò dedurre di aver mal riposto la mia fiducia. Il manifesto riproduce una situazione che dovrebbe ormai essere normalmente accettata». Una non velata minaccia di ritirare il suo appoggio alla giunta se non ci sarà il «via libera» al manifesto e al patrocinio.



**NORMALMENTE DIVERSI
DIVERSAMENTE NORMALI**

Aut. Min. C. 11/1 - Roma
4/100/100 - 1/100/100



Arci Gay
Milano



il manifesto che è al centro della polemica: in basso a destra è visibile lo stemma comunale (Foto Corsera)

Orgoglio gay, il manifesto bocciato dal sindaco

Continua la polemica tra Arci Gay e Giunta comunale per il manifesto che annuncia la Giornata dell'orgoglio gay del 28 giugno e che in un primo tempo aveva avuto il patrocinio del sindaco, in seguito, pare, ritirato.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata inviata fino ad ieri all'Arci Gay, ma quando il manifesto, che riproduce due giovani uomini a torso nudo, di spalle, che si baciano, è stato portato all'Ufficio affissioni il tutto si è bloccato. Infatti i funzionari hanno chiamato il vicesegretario generale dott. Chieppa che ha negato che la giunta avesse concesso il patrocinio. Il sindaco era ieri a Parigi. Il consigliere comunale Paolo Hutter, indipendente nelle liste del Pci e presidente dell'Arci Gay, ha comunicato che per protesta questa sera non parteciperà al Consiglio comunale.

UNITA 22/6/89

IL MANIFESTO, 23/6/89

SOCIETÀ

Per un «basin»

L'Arci gay di Milano così si esprime in merito alla vicenda del manifesto, rappresentante due uomini che si baciano alla luce del sole, destinato a pubblicizzare la giornata dell'orgoglio omosessuale e privato del patrocinio del comune.

«Sorpresi e indignati per il mancato patrocinio del sindaco e della giunta comunale al manifesto della giornata gay, chiediamo alle personalità del mondo politico, sindacale e culturale milanese di far pervenire il loro simbolico patrocinio. Le adesioni si raccolgono presso la redazione di Babilonia (5696468) oppure presso l'Arci-Querelle (683900). È questo che vogliamo: sancire che deve finire l'epoca della clandestinità, della paura o addirittura della discriminazione».

MANIFESTO 23/6/89

Polemiche in consiglio per un manifesto dell'Arci-gay

La vicenda del patrocinio negato dall'amministrazione comunale al manifesto col quale l'Arci-gay convoca la «Giornata dell'orgoglio omosessuale» per il 28 giugno è approdata in consiglio comunale. Il presidente dell'Arci-gay, nonché consigliere comunale indipendente eletto nelle liste del Pci, Paolo Hutter, non si è presentato in aula per protesta. In consiglio comunale Paola Manacorda, indipendente, eletta nelle liste del Pci, è intervenuta esprimendo «delusione per il mancato patrocinio. L'iniziativa si sarebbe inquadrata nella filosofia più volte espressa dal sindaco e dalla giunta comunale.

Subito dopo è intervenuto il capogruppo di Dp, Basilio Rizzo, che si è associato a quanto dichiarato dalla consigliera Manacorda. Di diverso avviso il capogruppo della Dc, Giuseppe Zola. «La libertà della diversità va rispettata, ma deve a sua volta rispettare la discrezione e il pudore della maggioranza. Per questo siamo contrari al patrocinio per il manifesto gay».

IL GIORNALE
23/6/1989

Protestano Ferlini (Pci) e Manacorda (indipendente)

Arci Gay, la Democrazia cristiana si schiera col sindaco

GIORGIO OLDRINI

La vicenda del patrocinio negato dall'Amministrazione comunale al manifesto col quale l'Arci Gay convoca la «Giornata dell'orgoglio omosessuale» per il 28 giugno prossimo, è approdata ieri sera in Consiglio comunale. Prima dell'inizio della seduta l'assessore comunista ai Lavori pubblici Massimo Ferlini ha dichiarato: «Io sono favorevole a concedere il patrocinio, perché è una questione di principio. Fra l'altro venti anni fa il movimento gay ha portato, insieme a tanti altri, il suo contributo alla rottura di un ambiente codino e bigotto nel quale viveva l'Italia. D'altra parte quando si dà il patrocinio a un'iniziativa, non si può poi mettersi a discutere della grafica o della qualità dei manifesti». Come è noto, secondo quanto afferma l'Arci Gay, in un primo momento il sindaco Paolo Pillitteri aveva concesso il patrocinio del Comune al manifesto, per poi ritirarlo senza averne dato una comunicazione ufficiale agli organizzatori. Il manifesto in questione consiste in una foto nella quale si vedono due ragazzi a torso nudo, di spalle, che si baciano.

Ieri il presidente dell'Arci Gay Paolo Hutter si è recato con altri aderenti dell'organizzazione all'Ufficio comunale di affissione per togliere il

simbolo del Comune di Milano che era già stato stampato sul manifesto, in modo da permetterne l'affissione sui muri della città, pur senza il patrocinio comunale. Hutter poi per protesta non si è presentato in aula alla seduta del Consiglio comunale.

A Palazzo Marino, Paola Manacorda, consigliere indipendente eletta nelle liste del Pci, è intervenuta esprimendo «delusione per il mancato patrocinio. L'iniziativa si sarebbe inquadrata nella filosofia più volte espressa dal sindaco Pillitteri e dalla Giunta comunale rossoverde. Tutti hanno il diritto di vivere liberamente i propri gusti anche sessuali e devono trovare lo spazio per esprimersi liberamente, tanto più che il movimento gay lo ha fatto sempre in maniera del tutto pacifica». La consigliere Manacorda ha poi ricordato il contributo dato dall'Arci Gay nella battaglia contro l'Aids. Subito dopo è intervenuto il capogruppo di Democrazia Proletaria Basilio Rizzo che si è associato a quanto aveva dichiarato la consigliere Paola Manacorda. Non si è smentito invece il capogruppo della Dc Giuseppe Zola. «La libertà della diversità va rispettata. Ma deve a sua volta rispettare la discrezione ed il pudore della maggioranza. Per questo la Dc esprime un parere contrario al patrocinio del Comune per il manifesto gay».



Il manifesto contestato con, a destra, il presidente dell'Arci Gay Paolo Hutter

23-6-89
UNIA

☐ la Repubblica
venerdì 23 giugno 1989

La bocciatura del manifesto "omosex" *Gay contro giunta* *"Diritto negato"*

La gaffe con la quale il sindaco e la giunta hanno bocciato il manifesto per la giornata internazionale dell'orgoglio gay, negando il patrocinio del Comune, non è passata sotto silenzio in Consiglio comunale. «Sono stupita e un po' amareggiata. Dove sono finite le dichiarazioni programmatiche che facevano di Milano la città dei diritti di tutti?», ha chiesto l'indipendente Paola Manacorda, intervenendo ieri sera in aula consiliare. Ma la bocciatura del manifesto proposto dall'Arcigay ha sollevato reazioni negative sia all'interno della coalizione rossoverde, sia oltre i massicci cancelli di Palazzo Marino. «È un brutto scivolone, che mi auguro sia recuperabile», commenta per esempio Massimo Ferlini, assessore comunista ai Lavori pubblici, «questa giunta è nata in nome della valorizzazione delle differenze ed ha fra i suoi obiettivi primari la difesa del diritto di tutti di esprimersi nel modo più aderente ai propri valori». Polemico il demoproletario Basilio Rizzo ed il coordinatore della Lista verde, Fiorello Cortiana: «È sorprendente che il pudore della giunta si risvegli per cassare l'iniziativa della giornata degli omosessuali e non per la giornata della leva. Ci auguriamo che si ritorni sulla decisione presa, onorando così la Milano città del mondo contro il razzismo». Come aveva promesso, ieri sera Paolo Hutter, dopo aver ritagliato per ore quadratini di carta azzurra con i quali cancellare il marchio del Comune dai manifesti, non si è presentato in Consiglio comunale, in segno di protesta. L'Arcigay, che oggi terrà una conferenza stampa per presentare le iniziative del 28 giugno, ha lanciato un appello: «Sorpresi e indignati per il mancato patrocinio del sindaco e della giunta comunale al manifesto della giornata gay, chiediamo alle personalità del mondo politico, sindacale e culturale di far pervenire il loro simbolico patrocinio».



Paolo Hutter taglia dal manifesto «gay» il simbolo del Comune

Gay: «kiss-in» di protesta mercoledì in piazza Scala

«Milano è la città più gay d'Italia, quella col maggior numero di locali, iniziative, ritrovi e circoli culturali, eppure il Comune non trova il coraggio di sponsorizzare un manifesto che mostra due ragazzi dello stesso sesso che si baciano». Questo è il commento di Paolo Hutter, consigliere comunale indipendente eletto nella lista del Pci, e presidente dell'Arci Gay milanese, non appena venuto a conoscenza del mancato patrocinio comunale al manifesto che pubblicizza una rassegna di film gay. Più che un manifesto pubblicitario è una foto formato gigante contornata dalle seguenti parole: «1969-1989: 28 giugno, ventennale della giornata internazionale delle lesbiche e degli omosessuali. Normalmente diversi, diversamente normali».

E' evidente che i gay del circolo Arci milanese hanno voluto con ciò mettere alla prova il grado di «tolleranza» degli amministratori comunali nei loro confronti, ottenendo però un no secco per tutta risposta.

Cosa succederà, ora? «Noi ringraziamo l'assessorato alla Cultura del Comune di Milano per il patrocinio che invece ha voluto fornirci per la rassegna del cinema gay, anche se non è stata pubblicizzata come le altre iniziative di "Milano d'estate"», dice ancora Hutter, «ma ricordiamo che la giunta finora ci ha negato anche il permesso di utilizzare piazza della Scala per una manifestazione pubblica, riservandosi di farlo martedì sera, a meno di ventiquattr'ore dall'inizio della manifestazione. Comunque vada, noi non rinunceremo alla nostra iniziativa», ha concluso il consigliere comunale, che lunedì non si presenterà in aula per protesta. I vari gruppi che si richiamano al mondo gay milanese insceneranno quindi un kiss-in nel pomeriggio di mercoledì in piazza della Scala, davanti a Palazzo Marino, mentre un «patrocinio simbolico» del manifesto oggetto dello scandalo è stato chiesto a tutte le personalità del mondo della cultura e della politica.

le giornale 24/6/89

MANIFESTO

23/6/89

L'Arci Gay di Milano così si esprime in merito alla vicenda del manifesto, rappresentante due uomini che si baciano alla luce del sole, destinato a pubblicizzare la giornata dell'orgoglio omosessuale e privato del patrocinio del comune.
«Sorpresi e indignati per il mancato patrocinio del sindaco e della giunta comunale al manifesto della giornata gay, chiediamo alle personalità del mondo politico, sindacale e culturale milanese di far pervenire il loro simpativo patrocinio. Le adesioni si raccolgono presso la redazione di Babilonia (5696468) oppure presso l'Arci-Querelle (683900). È questo che vogliamo: sanare che deve finire l'epoca della clandestinità, della paura o addirittura della discriminazione».

SOCIETÀ
Per un «basin»

Dentro la querelle

Alla grande apertura della giunta milanese, che arrossisce vergonosa di fronte a due uomini che si baciano, si risponde con la Festa dell'orgoglio gay e lesbico. Al bar *Querelle* di via De Castillia 19, domani sera dalle 21 in poi, si tiene *Orgay* che non è, per verità storica, un'orgia gay. Il biglietto costa 5 mila lire.

MANIFESTO
23/6/89

Polemiche in consiglio per un manifesto dell'Arci-gay

La vicenda del patrocinio negato dall'amministrazione comunale al manifesto col quale l'Arci-gay convoca la «Giornata dell'orgoglio omosessuale» per il 28 giugno è approdata in consiglio comunale. Il presidente dell'Arci-gay, nonché consigliere comunale indipendente eletto nelle liste del Pci, Paolo Hutter, non si è presentato in aula per protesta. In consiglio comunale Paola Manacorda, indipendente, eletta nelle liste del Pci, è intervenuta esprimendo «delusione per il mancato patrocinio. L'iniziativa si sarebbe inquadrata nella filosofia più volte espressa dal sindaco e dalla giunta comunale.

Subito dopo è intervenuto il capogruppo di Dp, Basilio Rizzo, che si è associato a quanto dichiarato dalla consigliera Manacorda. Di diverso avviso il capogruppo della Dc, Giuseppe Zola. «La libertà della diversità va rispettata, ma deve a sua volta rispettare la discrezione e il pudore della maggioranza. Per questo siamo contrari al patrocinio per il manifesto gay».

IL GIORNALE
23/6/1989

Il conflitto per il manifesto proibito sfocerà in un «kiss-in» davanti a palazzo Marino

I gay contro il Comune: il bacio della vendetta

Il Comune arriccias il naso davanti al manifesto dei due uomini che si baciano con trasporto? E i gay si «vendicano» organizzando nientemeno che un «kiss-in» in piazza Scala. Si baceranno dal vero, pubblicamente, certi di ottenere dai passanti la stessa benevola indulgenza concessa ai fidanzatini eterosessuali.

Il Comune si è rifiutato di patrocinare ufficialmente la giornata degli omosessuali, firmando il manifesto. Offesi, i gay hanno appiccicato una pecetta sul simbolo del Comune, in basso a destra sul poster; ma sventolano le adesioni ricevute singolarmente da uomini politici, assessori, eurodeputati, o eurodeputate, come la comunista Anna Catasta e ne aspettano altre nei prossimi giorni. «Possiamo fare a meno dell'approvazione di Pillitte-

ri», lasciano intendere risentiti, mentre il consigliere comunale Paolo Hutter boicotta per protesta le sedute del consiglio.

«Sindaco e vicesindaco fanno lo gnorri — si lamenta Hutter — non rispondo alla nostra richiesta di spiegazioni, limitandosi a farci sapere che non possiamo affiggere i manifesti con lo stemma del Comune». E i movimenti milanesi omosessuali, come l'Arci gay, di questa gigantografia in bianco e nero con due giovanotti teneramente allacciati, sono molto fieri: il manifesto è stato studiato per pubblicizzare le iniziative in programma la settimana prossima e, in particolare, il 28 giugno, giorno prescelto per la celebrazione del ventesimo anniversario della loro nascita. Feste, dibattiti, incontri, naturalmente tutti a tema.

CDS 24/6/89

Dentro la querelle

Alla grande apertura della giunta milanese, che arrossisce vergonosa di fronte a due uomini che si baciano, si risponde con la Festa dell'orgoglio gay e lesbico. Al bar *Querelle* di via De Castillia 19, domani sera dalle 21 in poi, si tiene *Orgay* che non è, per verità storica, un'orgia gay. Il biglietto costa 5 mila lire.

MANIFESTO

25/6/89

Rep. 25-26 / giugno 89

Nuove adesioni alla festa dei gay

Nuove manifestazioni di solidarietà, continuano ad arrivare all'Arcigay, dopo il mancato patrocinio del Comune per il manifesto fatto stampare in occasione della giornata internazionale delle lesbiche e degli omosessuali di mercoledì e in cui sono raffigurati due omosessuali che si baciano. Tra queste quella del segretario provinciale milanese della fim-cisl Giorgio Tiboni e quella del vice segretario regionale del psi della Lombardia Roberto Biscardini.

Festa gay Dibattiti denunce e baci

■ *Orgay*, ossia la festa dell'orgoglio gay e lesbico inaugura domani sera alle 21 al circolo Querelle (via De Castilia 19) la settimana di manifestazioni organizzata dall'Arci Gay per celebrare il ventennale di Stonewall, la rivolta degli omosessuali newyorkeesi alle persecuzioni della polizia. Lotterie, quiz, giochi e prelibatezze gastronomiche saranno gli ingredienti della serata (ingresso 5000 lire). Le iniziative proseguono martedì con un dibattito alle 18 alla libreria Calusca in via Santa Croce 21 con Rita Faustini che parlerà della situazione sociale della lesbica; sempre alle 18 alla libreria Babele (via Sammartini 23) sarà inaugurata una mostra su vent'anni di editoria omosessuale. Ma l'appuntamento più importante è mercoledì in piazza della Scala, dove dalle 17 alle 20 si concentreranno i gay e le lesbiche milanesi per far festa con tutti i cittadini: saranno distribuiti confetti e palloncini e sarà allestito un monumento provvisorio alle vittime dell'Aids. In programma anche un *kiss in*, ossia il bacio omosessuale in pubblico. Sempre mercoledì alle 20,30 inizia al Paris la rassegna *Uno sguardo diverso*.

L'UNITÀ

28/6/89

Festa gay Dibattiti denunce e baci

■ *Orgay*, ossia la festa dell'orgoglio gay e lesbico inaugura domani sera alle 21 al circolo Querelle (via De Castilia 19) la settimana di manifestazioni organizzata dall'Arci Gay per celebrare il ventennale di Stonewall, la rivolta degli omosessuali newyorkesi alle persecuzioni della polizia. Lotterie, quiz, giochi e prelibatezze gastronomiche saranno gli ingredienti della serata (ingresso 5000 lire). Le iniziative proseguono martedì con un dibattito alle 18 alla libreria Calusca in via Santa Croce 21 con Rita Faustini che parlerà della situazione sociale della lesbica; sempre alle 18 alla libreria Babele (via Sammartini 23) sarà inaugurata una mostra su vent'anni di editoria omosessuale. Ma l'appuntamento più importante è mercoledì in piazza della Scala, dove dalle 17 alle 20 si concentreranno i gay e le lesbiche milanesi per far festa con tutti i cittadini: saranno distribuiti confetti e palloncini e sarà allestito un monumento provvisorio alle vittime dell'Aids. In programma anche un *kiss in*, ossia il bacio omosessuale in pubblico. Sempre mercoledì alle 20,30 inizia al Paris la rassegna *Uno sguardo diverso*.

L'UNITÀ
28/6/89

Gay: «kiss-in» di protesta mercoledì in piazza Scala

«Milano è la città più gay d'Italia, quella col maggior numero di locali, iniziative, ritrovi e circoli culturali, eppure il Comune non trova il coraggio di sponsorizzare un manifesto che mostra due ragazzi dello stesso sesso che si baciano». Questo è il commento di Paolo Hutter, consigliere comunale indipendente eletto nella lista del Pci, e presidente dell'Arci Gay milanese, non appena venuto a conoscenza del mancato patrocinio comunale al manifesto che pubblicizza una rassegna di film gay. Più che un manifesto pubblicitario è una foto formato gigante contornata dalle seguenti parole: «1969-1989: 28 giugno, ventennale della giornata internazionale delle lesbiche e degli omosessuali. Normalmente diversi, diversamente normali».

E' evidente che i gay del circolo Arci milanese hanno voluto con ciò mettere alla prova il grado di «tolleranza» degli amministratori comunali nei loro confronti, ottenendo però un no secco per tutta risposta.

Cosa succederà, ora? «Noi ringraziamo l'assessorato alla Cultura del Comune di Milano per il patrocinio che invece ha voluto fornirci per la rassegna del cinema gay, anche se non è stata pubblicizzata come le altre iniziative di "Milano d'estate"», dice ancora Hutter, «ma ricordiamo che la giunta finora ci ha negato anche il permesso di utilizzare piazza della Scala per una manifestazione pubblica, riservandosi di farlo martedì sera, a meno di ventiquattr'ore dall'inizio della manifestazione. Comunque vada, noi non rinunceremo alla nostra iniziativa», ha concluso il consigliere comunale, che lunedì non si presenterà in aula per protesta. I vari gruppi che si richiamano al mondo gay milanese insceneranno quindi un *kiss-in* nel pomeriggio di mercoledì in piazza della Scala, davanti a Palazzo Marino, mentre un «patrocinio simbolico» del manifesto oggetto dello scandalo è stato chiesto a tutte le personalità del mondo della cultura e della politica.

le giornale 24/6/89

Festa gay Dibattiti denunce e baci

■ *Orgay*, ossia la festa dell'orgoglio gay e lesbico inaugura domani sera alle 21 al circolo Querelle (via De Castillia 19) la settimana di manifestazioni organizzata dall'Arci-Gay per celebrare il ventennale di Stonewell, la rivolta degli omosessuali newyorkeesi alle persecuzioni della polizia. Lotterie, quiz, giochi e prelibatezze gastronomiche saranno gli ingredienti della serata (ingresso 5000 lire). Le iniziative proseguono martedì con un dibattito alle 18 alla libreria Calusca in via Santa Croce 21 con Rita Faustini che parlerà della situazione sociale della lesbica; sempre alle 18 alla libreria Babele (via Sammartini 23) sarà inaugurata una mostra su vent'anni di editoria omosessuale. Ma l'appuntamento più importante è mercoledì in piazza della Scala, dove dalle 17 alle 20 si concentreranno i gay e le lesbiche milanesi per far festa con tutti i cittadini: saranno distribuiti confetti e palloncini e sarà allestito un monumento provvisorio alle vittime dell'Aids. In programma anche un *kiss in*, ossia il bacio omosessuale in pubblico. Sempre mercoledì alle 20,30 inizia al Paris la rassegna *Uno sguardo diverso*.

UNITÀ

25-6-89

Ancora polemiche sulla «Giornata dell'orgoglio omosessuale» “Gay, o festa o protesta”

In piazza a testa alta. Mercoledì pomeriggio a partire dalle 17 saranno in tanti in piazza della Scala a festeggiare la «Giornata internazionale dell'orgoglio omosessuale», che l'autorizzazione venga data o meno.

Infatti, dopo il clamore suscitato per il mancato patrocinio del Comune al manifesto fatto stampare per l'occasione dall'Arci-gay, adesso si pone questo ulteriore problema, che rischia di avvelenare definitivamente i rapporti fra la giunta e i gay di Milano.

Attraverso il presidente dell'Arci-gay e consigliere comunale Paolo Hutter già da venti giorni è stata chiesta l'autorizzazione per la manifestazione, ma per il momento non c'è stata risposta. «Se non avremo il loro beneplacito ufficiale», dice Giovanni Dell'Orto,

dell'Arci-gay «noi andremo lo stesso davanti a Palazzo Marino, ma a quel punto sarà un incontro di protesta e non una festa».

Mercoledì verrà sollevato in aria da palloncini uno striscione alto dodici metri con la scritta «Gay è bello» e verrà portata in piazza una piramide alta quattro metri sulla quale saranno infissi 360 fiori, in onore ai malati di Aids della città. In segno di protesta i gay organizzeranno anche un «kiss-in»: si baceranno pubblicamente davanti alla sede comunale.

Intanto cominciano ad arrivare risposte all'appello lanciato da Hutter, che ha chiesto alle personalità del mondo politico, culturale e sindacale di patrocinare simbolicamente il manifesto dello scandalo. Hanno già dato la loro a-

desione gli assessori Ferlini e Barone, il consigliere comunale Rizzo, la delegata ai problemi femminili Manacorda e ancora Anna Castata, Piergiorgio Tiboni, Sergio Scalpelli, Cristian Candrian, Carlo Cuomo, Bruno Ambrosi, Giancarlo Bosetti e la Federazione giovanile comunista.

Le offerte di patrocinio devono pervenire entro martedì con telegrammi inviati a Hutter presso il Consiglio comunale.

Oggi intanto comincia l'affissione dei manifesti con la foto incriminata che ritrae due uomini presi di spalle che si baciano. A ognuno è stata applicata un'etichetta adesiva azzurra per coprire lo stemmino del Comune, anche se per i militanti dell'Arci-gay continua a rimanere «inspiegabile l'atteggiamento della giunta». (Z.D.)

MILANO

No del comune al manifesto gay

La giunta comunale milanese ha negato il proprio patrocinio al manifesto dell'Arcigay per la festa internazionale dell'orgoglio omosessuale che si terrà il 28 giugno. Molti assessori (in particolare Psi) hanno definito «spinta» la foto: due uomini a torso nudo, di spalle, che si baciano in mezzo alla gente. L'Arcigay ha chiesto che intellettuali, politici, sindacalisti, mandino messaggi per esprimere il proprio simbolico patrocinio. Il 28 giugno, a Milano, manifestazione (non ancora autorizzata) in piazza Scala.

REPUBBLICA 24/6/89

9/12 24/6/89

I gay invitano a scegliere tra «i partiti laici, verdi e di sinistra»

ROMA — (r.r.) Un po' in sordina, accanto alla campagna «Vota donna», orchestrata dalla commissione per la parità, è partita anche la campagna «Vota rosa», che per dare peso alle istanze di omosessuali e lesbiche invita a sostenere quei candidati che si sono pubblicamente impegnati a portare avanti le richieste del movimento. Per l'Italia l'iniziativa è sostenuta dall'Arci gay mentre gli altri promotori sono Antenne Rose (Belgio), Cigee (Spagna), Coc (Olanda), Fwh (Belgio), Gay Liberation Front (Rft), Gays pour la liberté (Francia), Gay Federation (Irlanda), Olga (GB), e Gays Tessaloniki (Grecia).

L'Arci gay, che fornisce le sue indicazioni attraverso manifesti e anche pubblicità a pagamento sui giornali, dopo aver indicato gli obiettivi del movimento (fra cui il riconoscimento delle convivenze omosessuali e lesbiche, l'eliminazione di ogni legge discriminatoria, più impegno nella lotta all'Aids), invita a votare per i partiti «laici, di sinistra e verdi».

I nomi segnalati sono quaranta, 23 uomini e 17 donne, appartenenti a sei diverse liste: 11 sono comunisti, fra cui il segretario Occhetto, l'umorista Michele Serra, la poliziotta di colore Dacia Valent, il sindaco di Bologna (la prima città che abbia concesso ufficialmente spazi ai gay), Renzo Imbeni e l'indipendente Stefano Rodotà; nove i Verdi, e troviamo il pretore Gianfranco Amendola, Letizia Battaglia e Alexander Langer; sette di Democrazia proletaria, come la deputata Patrizia Arnaboldi e il consigliere regionale Franco Bottaccioli; 7 anche i Verdi Arcobaleno, fra cui i deputati Gianni Tamino, Franco Corleone, Adele Faccio, Emilio Vesce, e la scrittrice Barbara Alberti; 4 della lista Antiproibizionista, fra cui Dora Pezzilli, che per anni ha difeso i diritti delle prostitute. E infine due del Psi, Mimmo Pinto (ex radicale) e Valerio Albisetti.

Un patrocinio in forse I gay e il Leoncavallo fanno festa Imbarazzo in giunta

Una giunta «imbarazzata», quella di ieri a Palazzo Marino, nonostante l'euforia mal celata dagli amministratori del Pci. Imbarazzata per due delibere spinose: il patrocinio al ventennale della giornata per l'omosessualità e la concessione del Parco Lambro al circolo Leoncavallo.

Nel primo caso non è stata tanto la tematica della delibera presentata dalla presidenza a suscitare qualche reazione, ma il manifesto che pubblicizza l'iniziativa: una grande foto con due ragazzi a torso nudo che si baciano. Qualcuno, tra gli altri gli assessori Falconieri e Cucchi, ha fatto presente che mettervi l'etichetta del patrocinio comunale poteva non essere proprio opportuno. Assente il sindaco la decisione è stata rinviata, ma l'enigma dovrà essere sciolto rapidamente visto che la festa gay è per il 28 e che i manifesti sarebbero già in stampa.

Il secondo caso riguarda una tre-giorni contro la droga promossa dal circolo Leoncavallo. La richiesta risale a data non sospetta, ma dopo l'aggressione subita dal consigliere Riccardo De Corato e il fermo proprio di un frequentatore del Leoncavallo, è diventata una «questione di stato». Per togliersi d'impiccio la giunta s'è ricordata d'aver già concesso il parco Lambro, nello stesso week-end, ad un concerto in memoria di Demetrio Stratos e alla Festa dell'Unità. Troppo affollamento. Da qui l'incarico all'assessore verde Cinzia Barone di contattare il circolo con l'invito a spostare la festa.

Tra silenzi e reticenze su gay e Leoncavallo, è stata invece resa nota l'approvazione di mutui per 32 miliardi da destinare alla manutenzione straordinaria delle case comunali gestite dallo Iacp. I quartieri interessati sono: Domus-Forze Armate, Largo Boccioni, Fulvio Testi, Sant'Ambrogio, Omero, Mangiagalli, Koerner, Negrotto, Quarto Oggiaro, San Giusto.

Avvenire
Mercoledì 21 giugno 1989

il patrocinio
per la "Giornata
internazionale
delle lesbiche
e degli omosessuali"

Due gay imbarazzano la giunta

di FABIO ZANCHI

mento. Sui muri della città, infatti, prima del 28 giugno dovrebbero apparire le figure di due uomini, nudi fino alla cintola, ritratti di spalle mentre si stanno baciando. Una scritta spiega il senso della giornata: «Normalmente diversi, diversamente normali». Sotto, la firma dell'Arcigay di Milano e lo stemma del Comune. Ed è proprio a causa di questo accostamento ritenuto «sconveniente» che, in giunta, si sono scatenate le resistenze. Dei socialisti, soprattutto, nonostante la proposta di patrocinio venisse presentata dal sindaco, ma anche di qualche comunista.

Il guaio è che i mille manifesti che dovrebbero essere affissi sui muri cittadini sono già pronti e stampati. Spiega Paolo Hutter, presidente dell'Arcigay e consigliere comunale indipendente: «I manifesti sono pronti, perché ne avevo già discusso con il presidente della commissione Diritti civili, il socialista Domenico Bellantoni. Sono certo che la giunta rossoverde non possa che dare il suo appoggio a questa iniziativa. Perché mai dovrebbero bloccare dei manifesti che non sono tanto diversi da quelli della pubblicità Progresso? Non vedo proprio che obiezioni ci



Il consigliere comunale Paolo Hutter; in alto una manifestazione davanti al Centro Leoncavallo

possano essere». Sta di fatto che in giunta di obiezioni ce ne sono state e che l'assessore verde Cinzia Barone, insieme con pochi altri, ha penato per evitare che venisse pronunciato un secco no. Risultato: il destino della festa e del manifesto gay verrà deciso più avanti.

Sempre la Barone è al centro della «grana» del Leoncavallo. A lei, che diverse settimane fa ha autorizzato i giovani del Centro a tenere una festa antidroga al Parco Lambro nell'ultimo week end di giugno, è arrivato il rimprovero del sindaco: «Tu ci metti in una situazione in cui scoppieranno problemi qualsiasi scelta facciamo». L'assessore si difende: «In realtà in giunta c'era un clima pressantottesco, molto repressivo. Ma nessuno aveva niente da dire nel merito». Formalmente l'obiezione è che la festa antidroga si «scontra» con due iniziative concomitanti, il concerto per Demetrio Stratos al festival dell'Unità. La ragione non confessata apertamente è che il sindaco preferirebbe non accordare un permesso ad un gruppo al quale appartiene un giovane sospettato per l'aggressione al consigliere missino Riccardo De Corato. Di qui la decisione di delegare alla Barone, che oggi incontrerà i giovani del Leoncavallo, il compito di trovare il bandolo della

Repubblica 21/06/89

Per un manifesto azzurro con due uomini che si baciano la giunta Pillitteri sta rischiando una guerra con i gay milanesi. E per una manifestazione contro la droga al Parco Lambro ne sta rischiando un'altra con i giovani del Leoncavallo. Le due questioni si sono imposte all'attenzione degli assessori che, dopo ore di discussione, hanno deciso di rinviare la soluzione, pur sapendo di non avere molto tempo a disposizione. La discussione è durata così tanto che non solo non si è parlato di elezioni, ma è slittato anche il dibattito sui problemi del decentramento, nonostante le dimissioni minacciate nei giorni scorsi dall'assessore comunista Faustino Boioli. I problemi delle zone verranno affrontati in una «giunta straordinaria», nei prossimi giorni. La prima delle due spinose questioni riguarda la festa per il ventennale dell'orgoglio omosessuale che l'Arcigay ha intenzione di ricordare il 28 giugno, con un presidio pomeridiano in piazza del Duomo. Per questa iniziativa l'organizzazione ha chiesto un patrocinio al Comune, che ha già dato la propria adesione ad un ciclo di film sui gay, da proiettare al cinema Paris. Su questa rassegna nessuno ha avuto nulla da dire. Ma le resistenze si sono scatenate sul manifesto che dovrebbe annunciare l'avveni-

COMUNE

La giunta nega il patrocinio al giorno dell'orgoglio gay?

Tra sette giorni esatti ricorre la giornata dell'orgoglio omosessuale, che celebra quest'anno il ventesimo anniversario della rivolta dei gay newyorchesi contro la repressione poliziesca, in memoria della quale è stato istituito questo giorno «orgoglioso». I gruppi gay milanesi, tra le altre iniziative, hanno preparato per l'occasione un manifesto con lo slogan «Normalmente diversi, diversamente normali», chiedendo il patrocinio del comune di Milano. La giunta comunale si è riunita ieri mattina per discutere anche di questo. Ma sembra ci sia stato qualche problema, perché alcuni asses-

sori (Falconieri e Cucchi) avrebbero sollevato delle perplessità. A loro giudizio, pare, la foto che campeggia sul manifesto sarebbe troppo spinta per meritarsi il patrocinio municipale. Ritrae infatti due giovani (entrambi di sesso maschile) inquadrati di spalle a torso nudo nell'atto di baciarsi. Ogni commento sul rigore morale degli amministratori che hanno espresso queste opinioni è davvero superfluo. Sarebbe piuttosto il caso di consigliare un bravo psicanalista. Se però la giunta rosso-verde di Milano europea decidesse di dare ascolto a questi *prudi* consiglieri sarebbe grave.

MANIFESTO 2/6/89

Mentre pensavamo alla Cina...

UNICA

24-6-87

PAOLO HUTTER

Mentre tutti quanti noi del mondo della politica e dei mass media eravamo impegnati a concentrare truppe sul fronte orientale - sulla frontiera della «querelle» attorno alla manipolazione italo-ideologica dei fatti cinesi in chiave elettorale - è avvenuto un imprevisto e consistente sfondamento dal fronte settentrionale e il successo di una lista povera di mezzi come la lega Lombarda ha addirittura scompaginato la media generale della circoscrizione Nordovest, grazie a una inedita anomalia lombarda. La Lombardia è l'unica regione dove - rispetto alle politiche perdono tutti e tre i principali partiti. Direi di più: la Lombardia è l'unica regione dove il Psi perde più di un punto e contemporaneamente il Pci non avanza ((e l'incremento verde è più modesto che altrove).

I flussi elettorali sono sempre ipotetici, ma credo di poter accostare due dati certi: la Lega Lombarda guadagna in voti effettivi 230mila elettori in Lombardia, mentre lo stesso Pci, che pure è andato meglio di Dc e Psi, perde in percentuale sulle politiche in otto province su nove. Mi pare evidente che un qualche contributo alla Lega Lombarda lo ha pagato anche il Pci, e che questi spostamenti elettorali non hanno nulla a che fare con la querelle sul fronte orientale, con la maggiore o minore credibilità delle parole comunismo-socialismo-democrazia. È piuttosto su un intreccio di questioni sociali pesanti anche se confuse che si è verificato questo voto alla Lega Lombarda: protesta contro le tasse, contro gli accertamenti fiscali, ma anche contro l'ingiustizia fiscale, contro lo Stato sociale che finanzia il Mezzogiorno, ma anche contro la sua insufficienza. Una più marcata caratterizzazione della campagna elettorale sui temi sociali avrebbe forse tenuto o portato alla sinistra di opposizione una parte dei voti che sono andati alla

Lega Lombarda. Tutte le energie sono state invece spese per fronteggiare un attacco che - col senno del poi - possiamo considerare di aver sopravvalutato. Dove erano questi voti che il Pci rischiava di perdere a causa della sovrapposizione tra il suo nome e quello del partito di Deng? Dai telefoni di Radio Popolare la nostra ricerca di elettori che rifuivano dal Pci su altri simboli a causa della Cina non dava risultati. Credo ci sia stata, anche nel Pci, una sopravvalutazione del peso che gli opinionisti dei mass media hanno sulla popolazione. Un reazionario intelligente come Sergio Romano ha scritto ieri sulla Stampa: «Non avremmo così lungamente discusso nelle scorse settimane di avvenimenti cinesi e di crisi del comunismo mondiale se gli stessi comunisti non ci avessero dato la sensazione che accusavano il colpo». Adesso sento circolare - negli ambienti di sinistra non strettamente Pci - l'impressione che tutta questa polemica sia risultata solamente un boomerang a favore del Pci, quasi un piccolo-effetto Berlinguer irripetibile. È probabilmente vero che il «dibattito» seguito alla strage di Tian An Men abbia mobilitato a difesa del Pci molte più forze di quante ne ha allontanate, ma il punto mi pare un altro. Se il Pci è ridiventato una forza alla cui difesa tengono anche elettori - colti, politicizzati e critici di altre liste, è perché ha ripreso almeno in parte l'iniziativa in termini nuovi e di sinistra su temi come i diritti, il fisco, la questione morale, l'ambiente. La stessa Cina dovrebbe essere vista come il problema di che fare nei confronti del paese più popolato del mondo che applica la legge marziale, e non come una questione di antenati o cugini. Gli elettori della Lega Lombarda sono tremendi, ma forse discutere e contrastare le loro motivazioni è più importante che rispondere a Intini con Duverger. Ed è più utile che dividersi sul nome.

Dopo il no del Comune al patrocinio del manifesto che celebra i 20 anni dei «divers»

Dal poster alla piazza il bacio gay

In progetto una protesta pubblica con effusioni di massa, il «kiss in»

di MARIO CONSANI

Baci gay in piazza della Scala. Dopo il mancato patrocinio del Comune per il manifesto fatto stampare in occasione della «Settimana dell'orgoglio omosessuale», l'Arcigay ha organizzato per mercoledì prossimo un «kiss-in», un bacio di massa, proprio di fronte a Palazzo Marino, anche se l'uso della piazza non è ancora stato concesso. L'amministrazione rossoverde, infatti, ha rinviato ogni decisione alla riunione di martedì sera. «L'appuntamento di mercoledì si terrà in ogni caso - garantisce Giovanni Dell'Orto, presidente del Centro d'iniziativa gay - perché nessuno potrà ridurci al silenzio».

Sul giallo del patrocinio svanito all'ultimo momento, intanto, il mistero prosegue. Chi ha avuto paura della foto con i due uomini che si baciano tra la folla, e la scritta «Normalmente diversi, diversamente normali»? Paolo Hutter, consigliere comunale indipendente e presidente dell'Arcigay, ricostruisce la vicenda: «Credo che sindaco e vice-sindaco abbiano presentato la proposta

senza convinzione, e alle prime obiezioni l'abbiano lasciata cadere. So che gli assessori Ferlini, Barone, Adamo e Piloni ci hanno difeso, ma evidentemente non è bastato. Eppure, questa è la mia convenzione, la foto che appare nel nostro manifesto rientra ormai nel comune senso del pudore».

Ad ogni modo i 700 poster verranno affissi ugualmente, anche se con il simbolo del Comune «oscurato». Adesso, però, l'Arcigay sta raccogliendo il patrocinio simbolico da diversi esponenti del mondo politico e culturale. Sono già arrivati i telegrammi degli assessori Ferlini e Barone, dei consiglieri Paola Manacorda e Basilio Rizzo, dei comunisti Catasta, Candrian, Scalpelli, Bonalumi, del consigliere regionale Bruno Ambrosi, del vicedirettore de «L'Unità», Giancarlo Bosetti. Anche la Figc ha espresso solidarietà, in particolare a Hutter, che giovedì sera in segno di protesta non si era presentato alla seduta del Consiglio Comunale e che ieri ha detto di non aver ancora deciso se mai ci tornerà.

«Eppure - tiene a precisare lui - è giusto ricordare che Milano resta comunque una città aperta nei nostri confronti. Per il secondo anno consecutivo, per esempio, l'assessore alla Cultura ha concesso il patrocinio (con relativo contributo economico) alla rassegna di film «Uno sguardo diverso», in programma al Cinema Paris dal 28 giugno al 1° luglio».

Le polemiche rischiano dunque di rovinare quella che doveva essere una festa, con la volontà di ricordare il ventennale del «Gay liberation front», nato dopo alcuni giorni di scontri furiosi tra polizia e omosessuali nello Stonewall Inn, di New York, nel giugno del 1969.

In un clima che a noi sembrava ormai maturo - dice Hutter - pensavamo che il simbolo del Comune sul manifesto potesse essere un ulteriore passo avanti nella strada della tolleranza, un segnale da inviare a tutta la cittadinanza. La Giunta, evidentemente, non se l'è sentita».

de Giove 26/6/89

lano

Libertà 24-6-89
In forse la concessione di una piazza

Polemiche sulla festa gay fra organizzatori e comune

«C'è il pericolo che ci venga negata la piazza e allora il programma della festa-gay cambierà: sarà una manifestazione di protesta». Lo hanno detto ieri, durante una conferenza stampa presso una delle loro sedi milanesi, i responsabili di «Arci gay» e del «Centro iniziativa gay» che hanno promosso a Milano una «settimana dell'orgoglio omosessuale» (dal 26 al 30 giugno) chiedendo al comune il patrocinio alla loro iniziativa uno spazio (Piazza Duomo o Piazza della Scala) in cui tenere il 28 giugno prossimo, una manifestazione pubblica, per ricordare il ventesimo anniversario della retata della polizia al bar «Stonewall Inn» di Greenwich Village (Usa), frequentato da gay e lesbiche. La giunta comunale milanese non si è ancora pronunciata sulla richiesta di patrocinio della manifestazione: «si è scelto di non sce-

gliere», hanno spiegato i gay milanesi alla conferenza stampa. Intanto la giunta ha fatto sapere alle organizzazioni gay che il loro manifesto sul ventennale di Stonewall che mostra due uomini che si baciano con la scritta «normalmente diversi diversamente normali» non può essere affisso con il patrocinio del comune. Il manifesto - hanno detto i gay - sarà affisso lo stesso, con il simbolo del comune però nascosto da un peccetta autoadesiva azzurra. «Noi saremo mercoledì prossimo in Piazza della Scala e non voglio nemmeno prendere in considerazione che ci potranno essere dei problemi», ha detto alla conferenza stampa Paolo Hutter, di 37 anni, consigliere comunale indipendente eletto nelle liste del Pci, i cui rappresentanti fanno parte dell'attuale giunta milanese con i socialisti e i «verdi».

Il bacio gay è un diritto negato

■ «Ci eravamo illusi, che dopo dieci anni di movimento gay a Milano, la città d'Italia più vivace e anche più tollerante, il clima fosse definitivamente cambiato, che i diritti di una minoranza come quella degli omosessuali non costituissero più un problema. Volevamo che quest'anno il 28 giugno, festa internazionale dell'orgoglio omosessuale, fosse soprattutto un'occasione per stare insieme in piazza. Non vorrei ci fossimo sbagliati». A parlare con toni sommessi è Paolo Hutter, consigliere comunale indipendente eletto nelle liste del Pci che ieri ha presentato insieme al presidente dell'Arci Gay milanese Giovanni Dall'Orto la settimana dell'orgoglio omosessuale dal 26 al 30 giugno: una festa al circolo Querelle, due dibattiti sul lesbismo e l'editoria omosessuale, una manifestazione in piazza della Scala e una rassegna di film «gay» al cinema Paris, per celebrare il

Dal 26 al 30 giugno ci sarà la settimana internazionale dell'orgoglio omosessuale, organizzata dall'Arci Gay e dal Centro di Iniziativa Gay. Una festa, oscurata però dall'atteggiamento del sindaco Pillitteri che ha negato il patrocinio alla manifestazione, in netto contrasto con la posizione favorevole degli assessori comunisti e verdi. Per protesta il consigliere Paolo Hutter ha disertato una seduta a Palazzo Marino.

PAOLA RIZZI

ventennale di Stonewall, storica rivolta degli omosessuali newyorkesi alle persecuzioni della polizia.

Un'occasione di festa, appunto, rovinata però da quello che ha tutta l'aria di essere un passo falso del sindaco Paolo Pillitteri, che ha negato il suo patrocinio all'iniziativa, senza prendersi il disturbo di dare alcuna spiegazione ufficiale. Sembra che il sindaco e una parte del gruppo socialista abbia ritenuto troppo «forte» il manifesto scelto dall'Arci Gay, su cui avrebbe dovuto compa-

rire il simbolo del Comune: sopra lo slogan «Normalmente diversi, diversamente normali» compaiono due ragazzi che si baciano in pubblico. «Evidentemente dà ancora fastidio che gli omosessuali esprimano il proprio amore senza imbarazzi» dice Hutter. Negato il patrocinio, i manifesti saranno affissi lo stesso, con un pezzettino di carta che nasconde il compromettente simbolino di Palazzo Marino. Ma quella di Pillitteri è una posizione non condivisa neanche in giunta e nemmeno in consi-

glio comunale, se si escludono i democristiani: a favore del patrocinio si sono dichiarati gli assessori comunisti Massimo Ferlini, Omella Piloni, Marilena Adamo, l'assessore verde Cinzia Barone, i consiglieri Paola Manacorda (Pci) e Basilio Rizzo (Dp). «Ringrazio anche il vicesindaco e assessore alla Cultura Luigi Corbani, che invece ci ha concesso il patrocinio e un contributo alla rassegna cinematografica *Uno sguardo diverso* - precisa Hutter - Comunque abbiamo deciso di lanciare un appello alle personalità della politica e della cultura milanese perchè ci diano il loro patrocinio simbolico e molte lo hanno già fatto».

Ma in discussione non è solo il patrocinio, in ballo c'è anche l'autorizzazione non ancora concessa per l'occupazione di piazza della Scala, il 28 giugno dalle 17 alle 20, dove dovrebbe essere allestito un

monumento provvisorio alle vittime dell'Aids, con distribuzione di confetti e palloncini ai passanti: «Abbiamo chiesto il benessere quasi un mese fa e non sappiamo ancora nulla - dice Dall'Orto - dovrebbero comunicarci qualcosa martedì, cioè solo il giorno prima della manifestazione. Se ci diranno di no, ci saremo comunque, ma per protestare».

Una situazione pesante insomma, tanto che Paolo Hutter l'altro ieri ha disertato il consiglio comunale per protesta: «Non ho ancora deciso se lunedì mi presenterò a Palazzo Marino. Per me è una situazione inaccettabile, tanto più che le mie ripetute richieste di spiegazioni a Pillitteri non hanno avuto risposta». A invitare Hutter a non demordere e a continuare in Consiglio la sua battaglia sui diritti civili ieri è scesa in campo la Fgci, che ha aggiunto anche la sua alle aspre critiche sulla scelta discriminatoria del sindaco.

L'UNITA'
24.6.89